

# Briciole di passato della Parrocchia di Selma

Autor(en): **Giuliani, Sergio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **14 (1944-1945)**

Heft 2

PDF erstellt am: **13.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-14773>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Briciole di passato della Parrocchia di Selma

Don S. Giuliani

## III.

(Continuazione)

### LA NUOVA CHIESA

Nell'inverno 1662 una terribile valanga, scesa dal torrente Auriglia distrusse fin quasi alle fondamenta la parrocchiale di Selma. Ben presto si decretò però la costruzione di una nuova chiesa. Il contratto di costruzione venne concluso con Giovanni Maria Regesono di Castaneda, addì 20 aprile 1662.

*Accordo fatto fra li Signori Pietro di Berta come advogadro et Antonio Pregaldino ambi eletti dalla Mag.ca vicinanza di Selma con l'assistenza de molti uomini da una parte, et signor Console Gio'. Maria Regesono per l'altra, cioè esso Gio'. Maria sia tenuto fare da fondamento su la Chiesa bella buona et laudabile larga ab piedi di misura et longa 40, et l'alteza un brazo più di quella di Castaneda col suo choro proporcionato et spallese due a parte per haver duoi altari et cornici a corno all choro con l'intonicatura dentro via, et ordinarla de fuori via in buona forma, selearla, cioè metter giù li sassi in quadro, ma che essi siano fatti da scarpellino, et messa in coperto da detto Maestro lasciando l'arbitrio a prefato Gio'. Maria di fare l'oratorio o no tutto lo si potrà fare sufficiente per coprire li confratelli, et senza danno della torre, che rugando attorno et che per disgrazia cadesse cosa che non crede (che Dio il tutto avertisa) esso Maestro si dichiar non voler saper a loro, per la fatura di qual fabricha sia tenuto accordare buoni muratori per murare, fare la molta et portarla.*

*Per incontro suddetti Signori Vicini siano tenuti fargli la servitù in preparare li sassi sopra il loco, calcina, lignami sufficienti, tanto per uso necessario dentro via, quanto de fuori per fare li ponti habili, et armare a loro possibile, per qual fatura siano tenuti dare al detto Signor Gio'. Maria la summa de quatro mille è cinquecento lire dico L. 4500. Item una somma de vino qui condotto per il sanamento del mercato, una stanza con un letto per sua comodità quando venerà per tal fonzione. Item una casa con letti per 6 persone muratori per habitare nel tempo che lavoreranno, et deve essere finita in due anni inclusive, annullando via le spese pretese da detto Maestro eccetto quella dipendentà da cortesia di sudita vicinanza. Fu ciò comandato presenti li signori Pietro Millimat, Andrea Pregaldino et me Joanelli. Letto il tutto in presenza d' ambe parti, et accettato. Fatto in Selma in casa delli fratelli Bolognini et in mancamento de leg. testimoni ambe parti se sono sottoscritte.*

*Jo Gio'. Antonio Vecher a nome del Signor Advogadro et delli vicini della terra di Selma affermo.*

*Jo Gio'. Maria Regesino affermo come sopra.*

*Et io Gio'. Batta Joanelli Notaro pubblico et Imple de Castaneda da Calancha ho estratto la prnte copia dal originale de verbo ad verbum et in fede me sono sottoscritto.*

Dal contratto sopra risulta che il campanile costruito nel 1647 e di cui si hanno notate le spese in un quinternetto, era stato risparmiato dalla furia della valanga. Tutta la popolazione concorse nel miglior modo alla costruzione della nuova chiesa che sorse in poco più di due anni e venne consacrata dal vescovo Udalrico nel 1667.

Dal documento della consacrazione si rileva quali fossero le reliquie riposte nei tre altari.

*Nos Udalricus Dei et Apostolicae Sedis Gratia Eppus Curiensis S. R. J. Princeps Dominus in Fürstenburg et Grossenglinga hisce fidem facimus et attestamur a Nobis die 15 Septembris Ao 1667 Divina cooperante gratia Deo B.mae M. V. et omnibus Sanctis consecratam fuisse Ecclesiam Parochialem S. Jacobi in Selma Vallis Calancha Nostrae Curiensis Diocesis, et in eadem tria altaria, unum maius in choro ad Nomen et Honorem eiusdem S. Apostoli Jacobi, alterum extra chorum et cornu Evangelii ad honorem B.mae V. Mariae, testium ex cornu Eplae situm ad honorem S. Bernardini et in iis omnibus posuimus SS. Reliquias SS. Theoduli, Candidae et Sabiniae Martyrum, Dedicationis Anniversario die in dominica tertia post Pascha statuto, concessaque Indulgentia 40 dierum in forma Ecclesiae consueta. Ad conservandum....*

Don Nicola Stevenoni si adoperò molto per lo sviluppo della confraternita del SS. Sacramento, e non titubò nell'espellere chi ne era indegno. Ciò che nel 1663 causò una questione, sciolta in modo molto radicale dal visitatore Schyer.

*Essendo controversa la differenza fra la confraternità del S.mo Sacramento di Selma contra Antonio Berta Sartore che fu discacciato et annullato da quella per certi errori commessi et ingiurie contra essa et persone particolari avanti di me infra scritto come Visitatore generale della Valle Mesolcina.*

*Che debba in presenza di molte persone off.li et altri della Confraternita confessare il suo errore et dimandar perdono in ogni miglior modo et forma delle offese passate, dichiarandosi moralmente di non saper cosa alcuna di male ne di parentelle ne di persone particolari riconoscendo li tutti honorati et homini di bene senza sorta di quello potesse havere detto come in effetto è seguito in mia presenza. Promettendo questa emendatione et di non voler all'auenire dar disturbo alcuno alla d.ta Confraternita sotto pena di essere in tal caso irrimisibilmente escluso. Et fede di questo si è obbligato pagare a Natale prossimo doi scudi all'Altare di detta Confraternita et entrare in congregazione con habito novo.*

Arvigo li 21 Agosto 1663.

Mattia Schyer Visitare (Sigillo).

Don Nicola Stevenoni lasciò Selma nel 1670 e si ritirò a S. Vittore, dove per alcun tempo si dedicò alla pastorazione pur non essendo canonico. Nella cura gli succedette don Giovanni Battista de Petro di S.ta Domenica, che però non vi restò a lungo.

## GIACOMO ANTONIO BULL

Un sacerdote che ebbe una funzione importante nella vita della parrocchia è Giacomo Antonio Bull. Nativo di Selma, venne eletto parroco del suo paese il 29 giugno 1671 e vi rimase fino al 1710. Nel 1672 la chiesa ebbe la campana maggiore che porta l'iscrizione: XPS. DE VIRGINE CARO FACTUS VINCIT REGNAT IMPERAT Anno MDCLXXII P. G. F.

Il parroco Bull si adoperò molto per il benessere e la prosperità della confraternita del SS. Sacramento: in allora numerose famiglie lasciarono in testamento parte dei loro beni alla Confraternita. Egli donò alla chiesa il quadro dell'altare maggiore, che rappresenta Cristo Crocifisso con ai piedi della Croce i due apostoli Pietro e Giacomo. Il quadro porta lo stemma della famiglia Bull con l'iscrizione R. I. A + Bull 1686.

Don Bull volle arricchire di beni spirituali la sua chiesa e nel 1672 ottenne dal pontefice Clemente X una indulgenza plenaria applicabile ai defunti confratelli e consorelle del SS. Sacramento, nell'ottava dei morti, e nel 1683 una indul-

genza plenaria per i visitatori della chiesa parrocchiale nel dì di S. Giacomo e un'altra indulgenza plenaria per i confratelli e le consorelle del SS. Sacramento defunti da lucrarsi o nell'ottava dei morti o il lunedì, purchè in tali giorni venisse celebrata la S. Messa all'altare della Confraternita.

Nel 1674 il vescovo Uldarico, venuto in visita pastorale, emanò la seguente ordinazione:

*Hauendo Noi nella Nostra Visita della Cura di Selma ritrovato che quello hortello di Domenica Contessa attachato alla Casa Parochiale rende a quella, alla Schola et Congressi che ivi si fanno grande indecenza et confusione perciò imponiamo alli Tutori di Sud.ta Chiesa che ritornato che sarà a casa il figliolo di detta Domenica procurino di comprarlo con pagarlo anche di più di quello vale et assegnarlo a detta Casa Parochiale. In caso poi di renitenza invochiamo il Magistrato secolare a voler dare braccio à ciò questa nostra ordinatione venga eseguita. Decretato in Selma li 3 ottobre 1674.*

*Udalrico Vesc. di Coira.*

Il Bull si adoperò perchè l'ordinazione fosse eseguita:

*Anno Domini 1675 die vero prima mensis May, die mercuris in Selma. Havendo Monsign. Ill.mo et Red.mo Udalrico di Monte Vescovo di Coira mio ordinario visto nella sua visita che fece adi 3 8bre 1674 un certo hortello attaccato alla casa parochiale di Selma di Domenica moglie di Gio'. Contessa, qual era a quella di incommodità ed alla schola et al congrssso che ivi si fanno di grand molestia et disturbo egli ha determinato et decretato che sudo horticello sii della Cura di Selma, con pato che gli sii pagato più di quello reali, come appare ad un decreto lasciato dal medemo Ill.mo et Rd.mo Signore. Così havendosi opposta Sud.ta Domenica a questo nulla di meno per interposizione del M.to Ill.re Cigr. M.le Francesco di lequa a cui fu fatto dalla Mag.ca Vicinanza ricorso: fu la causa aggiustata con ogni prudenza et concordia; senza lite ne altre distensioni in questa forma et modo come segue Et prima comando alli Sign. Gio'. Ant.io P.galdin et Andrea Bolognino come stimatori giuramentati che lo stimassero per il giuramento, quali l'hanno misurato et stimato alla summa de lire vinti due et mezza, per il resto poi che sii dato come un regalo e che gli sii pagato più di quello vale. Fu totalmente rimesso in mane del sud.to Sign. M.le, quale ha aggiunto la somma di lire sette et mezza, si che computato il tutto insieme fanno lire trenta dico L. 30 quali siano obbligati i vicini de la Mag.ca Vicinanza dare alla Sud.ta Do.ca, se ai suoi eredi quando vanno al possesso del horto: ma mentre ella de gia haveva cavato et culturato l'istesso horto et che ha domandato gracia per lasciarlo godere per questo anno, questo usufruto si sono continuati i sig.ri vicini lasciato per questo tempo etc. etc....*

*In cui fede per comissione delle parti*

*Jo Giacomo Ant.io Bull  
pro tempor parochus scripsi*

Il Bull fece del suo meglio perchè si provvedesse all'onesto mantenimento del parroco. Così nel 1690 si prese una risoluzione onde assicurare un reddito sufficiente al curato.

*Ordini fatti et stabiliti dalla Mag.ca Vicinanza di Selma accopiatti e ratificati dal Commun Consenso a beneficio et manutentione della Ven. Chiesa nostra di Selma quanto ancho per sustentamento del Rev.do Sigr. Curato, de suoi salarii et altri appartenenti ad esso Comune qui sotto appare.*

*In primo essendo convocato et legitimamente congregato la Mag.ca Vicinanza di Selma nella Chiesa parochiale di Sto. Pietro et Giacomo il primo giorno di maggio*

*anno del 1690 giorno deputato per fare l'elezione del Sigr. Rev.do Curato Avogadri, monachi et altri ordini a beneficio della Ven. Chiesa et anche cura di Selma, vedendo alcuni disordini già alias passati che alcuni et li quali pagavano già Salarii facevano focho et locho; che adesso ed in avvenire siano tenuti et obbligati menando via la famiglia via di casa alla continuatione sia di pagar il detto et accordato salario per focho del Rev.do Sigr. Curato nostro di Selma senza altra contradicione, anche se volesse star via per alcuni anni in paesi alieni et ancora nelli paesi stranieri pagasse il salario, nulla di meno qui in Selma non deve essere esente sotto a niun pretesto, in altra se volesse qualunque vicino partirsi dalla patria per andar in paesi alieni o vero in altra cura a casarsi et far focho sia tenuto et obbligato ad aggiustarsi con la nostra vicinanza o per deputati causa del salario del Curato senza altra contradicione et questo ordine fu fatto di comune consenso tutti uniti e niun discrepante sotto al sigr. Giacomo Tranerso Avogadro della Vbil Chiesa di Selma et me sotto scritto Curato Bull a cui fu dato commissione di rogarlo nel libro della Chiesa. Anno et giorno ut supra*

*In cui fede io Giacomo Antonio Bull Curatto ho scritto e me ho sottoscritto.*

*Il giorno contro scritto fu ordinato qualmente che essendo li infrascritti cioè Pietro gondam Antonio Pregaldin, Baldisar Berta et Gaspero q. Gasper Depeder stati per alcun tempo absentì dalla Cura con la famiglia o per altra causa stati sinora retrosi a pagar li detti et accordati salari del Curato Bull, di far li atti di raggione avanti il legitimo Giudice competente affine per forza di giustizia siano constretti a pagarli et il presente ordine fu fatto con comun consenso tutti uniti et niuni discrepante.*

Pagare le decime secondo le usanze: ma vi furono delle persone che per un motivo o per l'altro, cercavano di dispensarsi dall'obbligo, per cui sempre sotto il curato Bull nel 1706 si prese la seguente risoluzione:

*Adì primo maggio 1706 in Selma.*

*Fu ordinato in pubblica Cura tutti uniti et niun discarpante che quelli vicini i quali menono via da Casa la moglie et famiglia per il mondo siano tenuti et obbligati à pagare annualmente il Salario del M.to Rev.do Sigr. Curato et del monico, et ciò senza contraditione, et non volendo pagar si ordinato che li Sig.ri ufficiali Giudice Chonsole et Avogadri habbieno a S.to Martino a levar il mezdigo de l'uno per pagar annualmente li detti Salari.*

*Curato Bull de Commissione*

Il curato Bull si adoperò molto per pagare i debiti che la chiesa aveva contratti, per l'abbellimento, con un Zazza di Cauco e con una Domenica di Auchio (da quest'ultima si avevano prestato 200 scudi, pari a 2400 lire terzole di Mesolcina, al fitto del  $3\frac{1}{2}$  %).

Il Bull contrasse un debito, che poi pagò presto, con un intagliatore di Lugano che gli fornì un nuovo tabernacolo. Dal suo « stato delle anime » del 1693, appare che Selma contava 68 famiglie, con 270 abitanti, e precisamente 194 da comunione e 84 da confermarsi. Gli assenti (all'estero) erano 5.

Il prete Bull fu anche vicario vescovile della Calanca. Nel 1710 rinunciò alla parrocchia di Selma, per ragioni di età. Morì verso il 1720 e venne seppellito nella chiesa parrocchiale di Selma.

(Continua)